

Comune di Sassuolo

(PROVINCIA DI MODENA)

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO IN ESECUZIONE A P.O.C. AMBITO APS.i2 FINCIBEC SCHEDA N°27



PROPRIETA' : COMUNE DI SASSUOLO

FOGLIO 7 MAPPALI 169, 153, 163, 19, 162, 20, 21, 23 SUB5

FOGLIO 10 MAPPALI 1, 333

FINCIBEC S.P.A.

FOGLIO 7 MAPPALI 267, 9, 270, 15, 271, 16, 152, 18, 17, 23, 128, 160

TAV.
12

Data:
27 / 03 / 2015

Rev: 16 / 11 / 2015

Rev:

OGGETTO: NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL
PUA

STUDIO TECNICO ING. GUALANDRI, V.LE XX SETTEMBRE 119 SASSUOLO TEL.0536/881265

PUA FINCIBEC

NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE

Sommario

ART.1 - AMBITO DI APPLICAZIONE.....	3
ART.2 - ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO.....	3
ART. 3 – CONVENZIONE ATTUATIVA	4
ART.4 - OPERE DI URBANIZZAZIONE	4
ART.5 – MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE	5
ART.6 – ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE.....	5
ART.7 – ESECUZIONE DEL P.U.A.- ABITABILITA' E AGIBILITA' DEI FABBRICATI.....	6
ART.8 - PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI DIMENSIONAMENTO.....	6
ART.9 - DESTINAZIONI D'USO DEGLI EDIFICI.....	6
ART.10 - TIPOLOGIE EDILIZIE.....	6
ART. 11 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	7
ART. 12 – UTILIZZO MATERIALI DI RECUPERO	9
ART.13 – DISTANZA FRA FABBRICATI	9
ART.14 - VALIDITA' ED EFFICACIA DEL PUA	10
ART.15 – AREE ESTERNE, SUPERFICI PERMEABILI E RECINZIONI	10
ART. 16 - VARIANTI AL P.U.A.....	11
ART. 17 – VERIFICA ARCHEOLOGICA PREVENTIVA.....	11

ART.1 - AMBITO DI APPLICAZIONE

Il Piano Urbanistico Attuativo in oggetto è da intendersi in esecuzione al POC approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n°70 del 21/12/2010 in riferimento all'ambito censito con scheda n. 27 e denominato "APS.i2 – Fincibec".

Il suddetto ambito è costituito da un'ampia area pianeggiante, parzialmente insediata, situata nella zona nord del territorio comunale e delimitata su due lati dal canale di Modena e dal Torrente Fossa. L'area ricompresa nel perimetro del PUA risulta essere in gran parte di proprietà Fincibec S.p.A., sulle aree di proprietà del Comune di Sassuolo è presente un complesso denominato "Casa Fantini" sede di un centro socio-sanitario.

La superficie catastale complessiva è di mq. 137.945,00, mentre la superficie reale rilevata è di mq. 135.770,00, che si assume come superficie del comparto.

L'identificazione catastale dei beni immobili, terreni e fabbricati, ricompresi nel PUA è la seguente:

- proprietà Comune di Sassuolo Foglio 7 mappali 169, 153, 163, 19, 162, 20, 21, 23 sub5 e Foglio 1 mappali 1, 333;
- proprietà Fincibec S.p.A. Foglio 7 mappali 267, 9, 270,15, 271, 16, 152, 18, 17, 23, 128, 160;

ART.2 - ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO

Gli elaborati tecnici che costituiscono il Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata in esame sono i seguenti:

1. Stralcio dello strumento urbanistico vigente e delle relative norme di attuazione, accordo ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000 e s.m.i.;
2. Elaborati catastali estratti e visure;
3. Schema di assetto urbanistico (allegato c atto di accordo ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000 e s.m.i.), uso del suolo di progetto (indicazione delle aree insediabili);
4. Uso del suolo di fatto - rilievo piani altimetrico;
5. Uso del suolo di progetto;
6. Uso del suolo di progetto - indicazione delle dotazioni territoriali dell'ambito APS.i2, indicazione delle aree di cessione da parte del privato Attuatore;
7. Tipologie edilizie - piante;
8. Tipologie edilizie - profili di fatto;
9. Tipologie edilizie - profili di progetto;
10. Relazione tecnica descrittiva e delle aree verdi;
11. Documentazione fotografica con indicazione punti di presa;

12. Norme tecniche di attuazione del PUA;
13. Schema convenzione urbanistica;
14. Computo metrico estimativo delle opere edilizie per la realizzazione delle dotazioni territoriali previste dal P.U.A. - aree oggetto di cessione;
15. Progetto del verde - uso del suolo di fatto con indicazione delle alberature esistenti;
- 15.a Progetto del verde - uso del suolo di progetto e impianto di irrigazione;
16. Impianti a rete - telecomunicazioni;
17. Impianti a rete linee elettriche Enel - stato di fatto;
- 17a. Impianti a rete linee elettriche Enel - stato di progetto;
18. Impianti a rete - fognature e piazzola RSU stato di fatto;
- 18a. Impianti a rete - fognature e piazzola RSU stato di progetto;
19. Impianti a rete - acquedotto stato di progetto;
20. Impianti a rete - gas B.P. stato di progetto;
21. Impianti a rete - illuminazione pubblica stato di progetto;
22. Indagine ambientale - caratterizzazione del sottosuolo nelle aree oggetto di cessione;
23. Valutazione impatto acustico;
24. Relazione geologica;
25. Rapporto preliminare ai fini VAS-VALSAT come previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i.;

ART. 3 – CONVENZIONE ATTUATIVA

Per l'attuazione del P.U.A si procederà alla stipula della convenzione attuativa sulla scorta della bozza approvata, che conterrà quali elementi indispensabili:

- a) Modalità di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria previste nel P.U.A., le loro caratteristiche progettuali e le modalità di controllo per la loro corretta esecuzione;
- b) Modalità di cessione gratuita all'Amministrazione Comunale delle aree per attrezzature collettive;
- c) Modalità di cessione gratuita all'Amministrazione Comunale delle aree interessate dalle opere di urbanizzazione;
- d) Elementi progettuali di massima delle opere da realizzare;
- e) Termini di inizio e di ultimazione delle opere di urbanizzazione da realizzare;
- f) Termini di consegna al Comune delle opere di urbanizzazione.

ART.4 - OPERE DI URBANIZZAZIONE

Il dettaglio delle opere di urbanizzazione verrà definito con apposito progetto esecutivo a seguito dell'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo e nel rispetto dello stesso; l'ubicazione e il

dimensionamento delle reti di urbanizzazione, essendo parte integrante del Piano Urbanistico Attuativo, non possono essere modificate in modo sostanziale senza preventiva variante al Piano Urbanistico Attuativo; a tale proposito sono da ritenere non sostanziali modifiche ritenute necessarie dall'Ente gestore delle reti purché preventivamente autorizzate dallo stesso Ente e limitate agli spazi pubblici previsti dal planivolumetrico.

In sede di progettazione esecutiva delle opere di urbanizzazione potranno essere apportate lievi modifiche che non comportino tuttavia l'alterazione della sistemazione urbanistica.

La realizzazione del sistema della viabilità dovrà rispettare le norme relative all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Per la pubblica illuminazione esterna occorrerà prevedere l'utilizzo di lampade ad alto risparmio energetico evitando la dispersione di luce verso l'alto.

I parcheggi e i percorsi pedonali e/o ciclabili al servizio dei lotti urbanizzati saranno realizzati in materiali tali da permettere la massima permeabilità.

Per quanto attiene la porzione di viabilità in progetto identificata in direzione nord dell'ambito come strada campestre ed in riferimento ai percorsi ciclopedonali lungo il Torrente Fossa ed il Canale di Modena; siano rispettate in sede esecutiva le prescrizioni di cui all'art. 9 comma 15 del PTCP, al fine di rendere compatibili le infrastrutture con i caratteri naturali e paesistici dei luoghi, anche in considerazione della valenza ecologica dei corsi d'acqua e dalle finalità di valorizzazione ambientale.

Pertanto nel rispetto di quanto descritto al precedente capoverso i tracciati in progetto saranno in ghiaia/favetto o materiale similare che dia opportune garanzie di sicurezza e stabilità.

ART.5 – MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE

Le opere di urbanizzazione primaria potranno essere eseguite anche per stralci funzionali purché eseguite nei modi e nei tempi previsti dalla convenzione urbanistica e previa richiesta di Titolo Abilitativo per la definizione esecutiva delle opere stesse. Le opere di urbanizzazione previste nel P.U.A., siano esse interne o esterne al comparto, dovranno essere completate **entro i termini previsti nella convenzione urbanistica.**

ART.6 – ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE

Gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché l'onere D (disinquinamento) previsto come contributo per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi, saranno conteggiati in conformità ai parametri vigenti al momento del rilascio dei permessi di costruire,

scomputati per le percentuali relative alle opere previste dalla convenzione di piano in esecuzione diretta da parte del soggetto attuatore.

L'onere afferente il costo di costruzione dovrà essere corrisposto dal richiedente il titolo edilizio per nuova costruzione, anch'esso in conformità ai parametri vigenti al momento del rilascio.

ART.7 – ESECUZIONE DEL P.U.A.- ABITABILITA' E AGIBILITA' DEI FABBRICATI

La richiesta dei Titoli edilizi e la conseguente realizzazione degli edifici potrà avvenire anche per stralci. Ai titoli abilitativi si applicheranno le norme urbanistiche ed edilizie vigenti al momento del rilascio.

Le richieste di agibilità dei fabbricati potranno essere inoltrate agli uffici comunali competenti ad avvenuta ultimazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e dopo aver conseguito positivamente il collaudo finale.

Le richieste di agibilità corredate di certificato di collaudo parziale saranno ammesse solo in caso di mancanza di tappeto d'usura (garantendo comunque le condizioni di sicurezza e la presenza di segnaletica provvisoria) o di ritardi nella piantumazione delle aree verdi, per esigenze stagionali, qualora preventivamente autorizzati.

Le richieste inoltrate in mancanza delle condizioni di cui sopra verranno sospese in attesa di perfezionamento.

ART.8 - PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI DIMENSIONAMENTO

I parametri urbanistici previsti sono indicati nella Tavola 5 "Uso del suolo di progetto".

ART.9 - DESTINAZIONI D'USO DEGLI EDIFICI

Le attività consentite nell'area oggetto di intervento sono quelle previste dalla vigente strumentazione urbanistica RUE, PSC e POC. Le funzioni ammesse all'interno dei lotti insediabili sono di carattere produttivo ed attività di deposito e gestione magazzino in forma integrata. Nel fabbricato colonico, classificato ES (Casa Fantini), sono ammesse esclusivamente attività di carattere terziario e direzionale, oltre alla funzione attualmente in essere.

ART.10 - TIPOLOGIE EDILIZIE

Nei lotti insediabili verranno realizzati immobili con tipologia industriale.

Gli edifici dovranno avere un'altezza massima di mt. 15,00 incrementabili fino a mt. 30,00 per magazzini automatizzati, volumi tecnici e impianti.

Nell'area pertinenziale del fabbricato colonico, classificato ES (Casa Fantini) non è ammessa la costruzione di strutture a carattere produttivo, ma solamente eventuali manufatti accessori con caratteri architettonici compatibili con il fabbricato esistente.

ART. 11 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Separazione delle reti delle acque meteoriche

Le nuove costruzioni dovranno prevedere una separazione delle reti delle acque meteoriche come di seguito definita:

a. una rete di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle superfici coperte degli insediamenti abitativi (tetti), e/o da altre superfici impermeabili scoperte NON suscettibili di essere contaminate, con previsione dello smaltimento in loco di tali acque, mediante trincea drenante. Le acque bianche dei pluviali si configurano come acque non suscettibili di essere inquinate con sostanze pericolose e/o contaminanti e il loro smaltimento non è considerato "scarico", ai sensi della normativa vigente, e non necessita di trattamento.

Sulla medesima linea descritta, prima dello smaltimento, si prescrive la realizzazione di sistemi di raccolta e riuso opportunamente dimensionati aventi funzione di riutilizzo per usi compatibili, non potabili, attraverso opportune reti di distribuzione prioritariamente per l'irrigazione delle aree verdi e/o operazioni di pulizia e lavaggi stradali e/o supporto all'utilizzo antincendio: il "troppo pieno" del/dei suddetto/i sistema/i dovrà confluire all'interno del manufatto trincea drenante;

b. una rete di raccolta delle acque di dilavamento provenienti dalle superfici di pertinenza delle attività produttive/commerciali e dai parcheggi relativi ai mezzi pesanti, con eventuale sistema di gestione delle acque di prima pioggia.

Captazioni pubbliche idropotabili

L'ambito ricade parzialmente in zona di rispetto di captazioni pubbliche idropotabili, pertanto sia garantito il rigoroso rispetto delle prescrizioni di cui al comma 4 dell'art. 94 del D.Lgs 152/06 e la necessità di assicurare lo smaltimento delle acque incontaminabili al di fuori delle zone dei pozzi idropotabili.

Divieto insediamenti di centri di pericolo

L'ambito interferisce con le aree di salvaguardia di due pozzi pubblici idropotabili ad uso acquedottistico, pertanto è assoggettato ai disposti dell'art. 94 comma 4 del D.Lgs 152/06, che disciplina e vieta l'insediamento di centri di pericolo e lo svolgimento di determinate attività, connesse con funzioni di allevamento e produttive/industriali; nonché dell'art. 18 comma 2) del PSC. Nella fattispecie, fra le altre, l'art. 94 comma 4 lettera i) vieta quindi l'insediamento di funzioni tipo U10-distribuzione carburanti per uso autotrazione.

Massima permeabilità possibile

Per le nuove costruzioni si dovranno prevedere modalità costruttive idonee a consentire la massima permeabilità possibile mediante l'uso di materiali drenanti ad alto grado di permeabilità:

- a. degli spazi destinati a marciapiede;
- b. dei parcheggi di modesta entità, esclusi i piazzali/parcheggi/aree carico e scarico mezzi pesanti;
- c. delle piste ciclabili previste all'interno delle previsioni degli ambiti;

mediante l'uso di materiali drenanti ad alto grado di permeabilità.

Ciò in considerazione del fatto che tali superfici si considerino non soggette a dilavamento di sostanze pericolose e/o contaminanti le acque di falda.

Laminazione delle acque meteoriche

L'ambito ricade all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica per cui, ai sensi dell'art.11 del PTCP, comma 8, per i nuovi insediamenti e le infrastrutture deve essere prevista l'applicazione del principio di invarianza idraulica. Pertanto per le nuove costruzioni si prescrive di valutare la realizzazione di opportuno/i sistema/i di laminazione sulle reti delle acque meteoriche (valutando anche la possibile funzione plurima di laminazione/prima pioggia), per cui deve essere previsto necessario nulla osta dell'Autorità idraulica.

Misure per il risparmio idrico nel settore produttivo (con riferimento al comma 2c dell' art. 13C del PTCP "Misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica")

1. Misure obbligatorie e supplementari

Al fine di perseguire gli obiettivi di risparmio idrico, le attività del settore produttivo industriale che utilizzano la risorsa idrica nel processo produttivo e del settore commerciale, devono osservare le seguenti disposizioni:

- a) Le attività produttive di nuovo insediamento devono, quando tecnicamente possibile, approvvigionarsi, per l'alimentazione di cicli produttivi e/o circuiti tecnologici e per l'irrigazione di aree verdi aziendali, da acque superficiali e/o da acquedotti industriali.
- b) Si prescrive, l'utilizzo di acque meno pregiate per forme d'uso compatibili con l'attività produttiva, attraverso la realizzazione di apposite reti di distribuzione (in particolare per acque reflue recuperate o di raffreddamento provenienti dal proprio o da altri processi produttivi) e attraverso il recupero di acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate, preventivamente stoccate.
- c) Negli impianti di refrigerazione utilizzati per scopi produttivi è consentito l'uso di acqua prelevata dal sottosuolo come liquido refrigerante, a condizione che vengano installati apparecchi che ne consentano il riciclo totale (massimo reintegro di risorsa idrica ammesso nel ciclo produttivo pari al 20%); la medesima vale anche per impianti di refrigerazione e condizionamento utilizzati per scopi commerciali.

- d) Si promuove il contenimento dei consumi idrici inerenti i lavaggi di attrezzature, piazzali, mezzi, anche attraverso l'installazione di erogatori a pedale, sistemi a getto di vapore, ecc.
- e) Per le attività produttive di nuovo insediamento e/o in occasione di modifiche al ciclo produttivo di impianti esistenti che comportino incrementi degli approvvigionamenti idrici, i titolari delle attività, non già soggette a regime di autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/2005, dovranno inoltrare al competente Servizio tecnico regionale, o al soggetto gestore (in caso di allacciamento all'acquedotto pubblico), una relazione sul bilancio idrico, nella quale si evidenzia l'applicazione dei criteri per un corretto e razionale uso delle acque, con riferimento alle migliori tecniche disponibili (BAT) e alle disposizioni delle precedenti lettere.

2. Disposizioni relative alla fase di utilizzo della risorsa

Negli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione e ampliamento la realizzazione degli interventi edilizi è subordinata all'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici e, qualora tecnicamente possibile, alla realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo di acque meno pregiate, coerentemente con le indicazioni dei "Requisiti volontari delle opere edilizie – uso razionale delle risorse idriche", di cui all'Allegato 1 punti 8.1, 8.2, 8.3 della Delibera della Giunta Regionale n. 21/2001 e di cui all'art.33, comma 2 della L.R. 31/2002.

Sostenibilità energetica degli insediamenti

(con riferimento ai seguenti articoli di PTC: art.83, comma 8 – art.85 – art.87)

1. Negli interventi di nuova costruzione è obbligatorio il ricorso a fonti energetiche rinnovabili o alla cogenerazione/trigenerazione in quantità tale da soddisfare almeno il 30% del fabbisogno di energia per il riscaldamento, l'acqua calda per usi igienico/sanitari e l'energia elettrica.
2. Negli interventi di riqualificazione e riuso dell'esistente è richiesta la predisposizione di programmi di riqualificazione energetica degli edifici che consentano una riduzione complessiva delle emissioni di CO₂ equivalente almeno pari al 50% rispetto a quelle della situazione preesistente, fatto salvo il rispetto della competente legislazione nazionale e regionale.

ART. 12 – UTILIZZO MATERIALI DI RECUPERO

Nella realizzazione delle opere sarà previsto l'utilizzo per la massima possibilità di materiali di recupero (es. sottofondi di strade, parcheggi ecc.).

ART.13 – DISTANZA FRA FABBRICATI

La distanza dei fabbricati rispetto ai confini dei lotti, alle strade, ecc. potrà subire delle variazioni rispetto l'assetto planimetrico proposto con il P.U.A. purché nel rispetto delle prescrizioni dettate dalle presenti norme d'attuazione e dal codice civile.

E' comunque fatto salvo la distanza fra pareti finestrate pari a 10,00 mt.

ART.14 - VALIDITA' ED EFFICACIA DEL PUA

Il termine di validità del Piano Urbanistico Attuativo è fissato in dieci anni, fatti salvi i termini eventualmente più ridotti fissati nell'ambito della convenzione per l'attuazione del piano e salvo che le parti contraenti si accordino, in qualunque momento prima della scadenza, per prorogarli o rinnovarli, con eventuali modifiche e integrazioni degli accordi, per un ulteriore periodo di tempo.

In caso di difformità tra i valori numerici del calcolo assunti nell'ambito delle N.T.A. e le indicazioni contenute negli elaborati grafici del presente PUA, i primi prevalgono sulle seconde e comunque nel rispetto della scheda di POC.

ART.15 – AREE ESTERNE, SUPERFICI PERMEABILI E RECINZIONI

Come stabilito dal RUE vigente deve essere assicurata una quota di superficie permeabile pari ad almeno il 40% della superficie non coperta, riducibile al 20% nel caso di insediamenti per attività produttive, trasporto o commercio.

Inoltre le coperture dei fabbricati possono essere computate come superficie permeabile in ragione del 50% della loro estensione, qualora vengano adottati sistemi di raccolta e stoccaggio temporaneo delle acque meteoriche e conseguenti sistemi di dispersione delle acque raccolte in falda. Tale requisito dovrà essere adeguatamente dimostrato tramite uno specifico progetto idraulico, a firma di un tecnico abilitato, che dettagli a titolo esemplificativo e non esaustivo, la dimensione e il tipo di manufatto per lo stoccaggio temporaneo, nonché la capacità dello stesso, tenuto conto del regime delle precipitazioni. Il progetto dovrà inoltre specificare il sistema e i tempi di dispersione in relazione alle caratteristiche litologiche dei terreni. Ferme restando le percentuali di superfici permeabili richieste dalle singole norme d'ambito, anche nel caso di adozione dei sistemi di stoccaggio temporaneo di cui al precedente capoverso, dovrà comunque essere assicurata una superficie permeabile a terra adeguatamente piantumata non inferiore al 10%.

I lotti edificabili dovranno prevedere la piantumazione di quinte alberate in prossimità del confine con le aree pubbliche necessarie a mitigare l'impatto visivo del nuovo insediamento rispetto al contesto paesaggistico urbano e rurale esistente. Per quanto riguarda la distanza minima delle alberature dagli spazi non impermeabilizzati si richiama l'applicazione del vigente regolamento comunale del verde. La circonferenza minima del fusto delle alberature da porre a dimora, misurata a m 1,30 da terra, non dovrà essere inferiore a cm 12-14.

Le recinzioni dei lotti nei confronti degli spazi pubblici o di uso pubblico dovranno essere realizzate sulla base di scelte progettuali unitarie per tutto il comparto. Le recinzioni dovranno essere realizzate a norma di quanto prescritto dalla vigente strumentazione edilizia in riferimento a

“Norme morfologiche e indirizzi per le specifiche zone urbanistiche ricomprese nel perimetro del P.U.A.”

ART. 16 - VARIANTI AL P.U.A.

L’assetto planivolumetrico per quanto attiene il sedime e la sagoma degli ampliamenti e dei nuovi fabbricati in progetto ha carattere indicativo. Eventuali modifiche ai parametri sopra descritti, potranno comportare diversa collocazione delle SC assegnata in funzione di mutate esigenze aziendali senza che ciò costituisca variante al P.U.A. sempre nel rispetto dei parametri urbanistici/edilizi vigenti all’atto delle richieste dei Permessi di Costruire.

Non sono altresì considerate Varianti al P.U.A. e sono consentite, nel rispetto previsto per il comparto e nelle norme di P.S.C. e R.U.E. le seguenti modifiche:

- variazioni minime della configurazione planivolumetrica delle aree pubbliche allo scopo di rispondere alla necessità di coordinazione dell’intervento con la situazione di fatto;
- modifiche ai tracciati e alle caratteristiche tecniche delle reti tecnologiche, se ritenute necessarie dall’ente gestore in fase di progettazione esecutiva, o per esigenze di pubblico interesse, purché limitate agli spazi pubblici previsti dal planivolumetrico;

ART. 17 – VERIFICA ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

Riguardo la verifica archeologica prevista dall’art. 95 del D.Lgs. 163/2006 e s.m. e i. trova applicazione quanto previsto all’ultimo capoverso del comma 1. Dell’art. 95 dello stesso codice che testualmente recita “...*la trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti...*”

Sassuolo, li 16/11/2015

IL TECNICO

(Gualandri ing. Uber)